

«Abbandono il sogno della vita ma il Cev continua ad esserci»

La lettera ai bolognesi: «La mia corsa si ferma qui, ho scelto di ritirarmi perché lo choc che ho avuto dopo questo malore è stato forte. Sosterrò il Pd e il suo segretario ora più che mai»

La lettera

Pubblichiamo di seguito la lettera con la quale Cevenini annuncia che ritira la sua candidatura alle primarie del centrosinistra per il sindaco.

Care bolognesi, cari bolognesi, la mia corsa si ferma qui. All'inizio della salita una caduta ha portato i medici, che mi hanno rimesso in sella, a consigliarmi di rallentare il ritmo. Mi sono consultato con la mia famiglia, gli amici e il mio partito e ho scelto di ritirarmi perché lo choc che ho avuto dopo questo malore è stato forte.

Ho sentito in questi giorni intorno a me il calore di una comunità vasta. Bologna è anche questo: umanità, rispetto, solidarietà.

Vi ringrazio, in questi giorni interminabili ho potuto leggere tutti i messaggi affettuosi e voglio rassicurarvi: da qualche giorno mi sono ripreso fisicamente però questo campanello d'allarme mi ha reso vulnerabile.

Per me uno dei valori più importanti, su cui ho fondato la mia carriera politica e professionale, è stato il senso di responsabilità; chi ambisce a diventare sindaco deve avere un senso di responsabilità superiore alla media. Perché il ruolo di un sindaco, dall'elezione diretta in poi, è unico e insostituibile e in coscienza bisogna essere certi di portarlo a compimento. Questa certezza, oggi, oggettivamente

non me la sento dentro.

Lo dico a malincuore, con l'immenso dolore che provoca il dover rinunciare al sogno di una vita, la mia vita. Ma ci sono momenti in cui è necessario avere l'umiltà di fare un passo indietro. Ora ho il desiderio di rimettermi in forma e ci vorrà del tempo. Il tempo necessario soprattutto per allenarmi, anche psicologicamente, ad impormi tempi di vita diversi rispetto agli ultimi venti anni.

Dopo quello che mi è accaduto voglio insomma la libertà di scegliere. Una libertà che, giustamente, i tempi della politica e della città ora non possono concedermi e che io non posso pretendere. So che questa mia difficilissima scelta ha messo in difficoltà il mio partito che generosamente, attraverso tutti i dirigenti, ha dichiarato di volermi lasciare tutto il tempo necessario. Ma ho la certezza che anche da questa amara esperienza il Pd avrà un sussulto unitario per fare le scelte migliori.

Da parte mia sosterrò il partito e il suo segretario, ora più che mai. A loro va il mio affetto, la stima, la gratitudine per come mi sono stati vicini in questi giorni. Appena potrò, dopo la pausa che mi prendo per guarire, sarò di nuovo a disposizione. Non abbandonerò mai la politica perché, quando ti entra nelle vene, non ti lascia mai. Perché, qualunque cosa succeda, Bologna nel cuore rimarrà sempre.

Vorrei concludere, nella speranza che questo mio autunno passi in fretta, con una frase di rito: il Cev, anche se un po' provato, continua ad esserci. ♦